

U:

UN CONVEGNO A GRECCIO IL 9 E IL 10 MAGGIO

Quel comunista di San Francesco

Testimone o testimonial? L'influenza dell'Assisi nella cultura della sinistra

GRADO GIOVANNI MERLO
Storico del Medioevo

NEI «QUADERNI DAL CARCERE» DI ANTONIO GRAMSCI LA MENZIONE DI SAN FRANCESCO COMPARE ALCUNE RARE VOLTE.

Accostato, nel 1934, a «un Passavanti» e a «un (Tommaso) da Kempis» per la sua «ingenua effusione di fede», in precedenza san Francesco era entrato in compagnia dei «movimenti religiosi popolari del medioevo». (...) Dai frammenti gramsciani non risulta alcuna enfaticizzazione o mitizzazione di san Francesco, la cui vicenda viene considerata nei propri limiti, per dir così, politici, ma anche nei suoi effetti istituzionali.

ALESSANDRO NATTA: SEMPLICE FRATE

Nel 1989 compare il testo di una lunga intervista fatta da Alceste Santini, «vaticanista» de *L'Unità*, ad Alessandro Natta, fino all'anno precedente segretario del Partito Comunista Italiano (...). Verso la fine dell'intervista, Santini chiede a Natta: «Quale figura spirituale o religiosa senti più consona?» La risposta dell'ex-segretario comunista è la seguente: San Francesco, «uomo di una notevole modernità» e «fondatore di un movimento tra i più moderni, vicino, vicino, anche storicamente, ai problemi del mondo attuale», tale da spingere il dirigente comunista a visitare «i luoghi dove predicò, fondò e animò il suo Ordine religioso»: Sono stato ad Assisi nell'ottobre 1987 (...). In quell'occasione feci visita ai frati francescani, nel loro convento, rinnovandola visita fatta in precedenza anche da Berlinguer. Il priore (sic!) era assente, ed io tornai il giorno dopo a ringraziarlo per l'accoglienza ricevuta (...). Interessato e incuriosito, anche perché il priore (sic!) mi pare fosse al termine del suo secondo mandato, gli ho chiesto: «E quando non si è più priore?». Mi rispose: «Il priore torna ad essere semplice frate».

Non è caso che nella lettera di dimissioni da segretario del Partito Comunista Italiano del 10 giugno 1988 Natta dichiarasse che per lui valeva «la norma dei francescani tra i quali il priore (sic!) che ha compiuto il suo mandato torna ad essere un semplice frate».

IL «MILITANTE COMUNISTA» FRANCESCO
Proseguendo nel nostro sentiero, «di sinistra», incontriamo *Empire*, ovvero Impero. Autori ne sono Michael Hardt e Antonio Negri, più noto come Toni Negri. Il libro intende illustrare «il nuovo ordine della globalizzazione», nella con-

vinzione che «l'Impero sia il nuovo soggetto politico che regola gli scambi mondiali, il potere sovrano che governa il mondo» e nella prospettiva di individuare e illustrare «le forze che contestano l'Impero e prefigurano effettivamente una società globale alternativa». Al termine di una faticosa lettura, si trova un medaglione che descrive «il militante», ossia «l'agente della produzione biopolitica e della resistenza contro l'Impero», colui che, ribellandosi, si proietta «in un progetto d'amore». Qui assistiamo all'entrata in scena di san Francesco d'Assisi: «C'è un'antica leggenda che potrebbe illuminare la vita futura della militanza comunista: la leggenda di san Francesco di Assisi. Vediamo quale fu la sua impresa. Per denunciare la povertà della moltitudine, ne adottò la condizione comune e vi scoprì la potenza ontologica di una nuova società. Il militante comunista fa lo stesso (...). In opposizione al capitalismo nascente, Francesco rifiutava qualsiasi disciplina strumentale, e alla mortificazione della carne (nella povertà e nell'ordine costituito) egli contrapponeva una

vita gioiosa (alla) volontà di potere e (alla) corruzione. Nella postmodernità, ci troviamo ancora nella situazione di Francesco, a contrapporre la gioia di essere alla miseria del potere».

Si direbbe che siamo di fronte a un san Francesco situazionista-estetizzante in una concezione rivoluzionaria situazionista-estetizzante. L'Impero è brutto e misero, l'essere militante comunista è bello e gioioso, così come la «sua» rivoluzione. A questo punto scaturisce un'associazione di idee che imporrebbe di mettere a confronto l'elaborazione di Hardt e Negri con taluni aspetti connotanti il Movimento5Stelle. L'elemento speculare che mette di fronte gli uni all'altro è, guarda caso, san Francesco.

IL M5S E IL FRANCESCANESIMO

Nel Blog di Beppe Grillo si legge: «Il M5S è nato, per

scelta, il giorno di San Francesco, il 4 ottobre 2009. Era il santo adatto per un Movimento senza contributi pubblici, senza sedi, senza tesoreri, senza dirigenti. Un santo ambientalista e animalista. I ragazzi del M5S (...) nel 2010 si autodefinirono i «pazzi della democrazia», così come i francescani erano detti i «pazzi di Dio». Ci sono molte affinità tra il francescanesimo e il M5S». Poco importa se le presunte «affinità» siano assai difficili da intravedere o, forse meglio, non esistano affatto. E quando esse vengono palesate, non ci vuol molto a capire come si fondino su dati inattendibili o falsi. Lo si intravede appena si cerchi di capire quale san Francesco i leader del Movimento si immaginino. In proposito chiarificatore è quanto si rinviene nel volumetto *Il grillo canta sempre al tramonto, un dialogo "a tre" fra Fo, Casaleggio e Beppe Grillo*. È Fo che si assume il compito di tracciare, rispetto alle «falsità» «che ci raccontano da secoli», alcuni aspetti della «vera storia» di san Francesco.

IL «GRANDE RIVOLUZIONARIO» AMBIENTALISTA E ANIMALISTA

Il san Francesco ambientalista e animalista è immagine diffusa. Per esempio, essa occupa un posto di rilievo nel «dialogo nell'inverno 1994» tra i «comunisti» Paolo Volponi e Francesco Leonetti. A un certo punto il filosofo chiede al noto scrittore a «quale classico italiano» si riferirebbe. La risposta di Volponi è immediata: «La lezione di san Francesco è sempre attuale, e oggi più attuale che mai (...). Amo (...) la sua lezione. Che è quella di un grande rivoluzionario, in nome della bellezza della Terra e della onestà degli esseri (...). San Francesco è l'idea della felicità e della verità, nel nuovo, della rivoluzione, del presente possibile...».

La risposta di Volponi contiene non solo l'immagine di un san Francesco «ambientalista e animalista», ma un san Francesco addirittura «grande rivoluzionario» capace di indicare agli uomini di fine Novecento le strade per un cambiamento radicale del loro modo di agire e di rapportarsi con la vita. Un'aria di famiglia sembra avvolgere e far respirare la posizione espressa sintesi da Volponi e Leonetti e quella di Hardt e Negri. Curioso è constatare che Leonetti e Negri - questi dopo una iniziale militanza cattolica - affondano in origine la loro visione comunista nell'operismo degli anni sessanta del Novecento.

LA NECESSITÀ DI UN «MONDO NUOVO»

on è mia intenzione seguire «a ritroso» questo sentiero, poiché sarei arrivato là dove si intravede la straordinaria «apertura» costituita dall'elezione a vescovo di Roma di Jorge Mario Bergoglio. Concetti non nuovi sono stati ripresi da molti per connotare la sua scelta di assumere il nome di papa Francesco. Pensiamo a un non più giovane ex militante e dirigente del Pci, Alfredo Reichlin, che agli inizi dell'aprile 2103 così si esprime: «Siamo entrati in pieno nella mondializzazione e la viviamo senza renderci conto dell'enormità e della pericolosità del fatto che essa è diretta dalle logiche dei movimenti finanziari (...). Chi se ne fa carico? (...) Mi ha molto colpito l'elezione di questo papa (Francesco). È un grande evento che allude a un mondo nuovo; allude al fatto che è fallita l'illusione di dirigere la mondializzazione attraverso i mercati finanziari e si è aperta a livello planetario una grande questione sociale. Il nome di Francesco d'Assisi ha questo significato».

Ecco ancora, per l'ennesima volta, profilarsi un «mondo nuovo», ovvero la necessità di un «mondo nuovo» verso il quale i «Franceschi» di ieri e di oggi sono in grado di condurre l'umanità poiché testimoni attivi di valori «altri», anche se il francescanesimo non è un umanesimo né è riducibile a un umanesimo «rivoluzionario» che trova giustificazione e legittimazione in se stesso, ma è una delle massime espressioni della fede nel Dio trinitario.

POST SCRIPTUM

Si legge su *La Stampa* del 13 aprile 2014, nel resoconto della manifestazione di apertura della campagna elettorale in vista delle elezioni europee del maggio 2014 con la partecipazione eminente di Matteo Renzi, nelle vesti di segretario del Partito Democratico, di alcune novità significative nello svolgimento della manifestazione: «Niente vip (...). Anormali anche i conduttori della kermesse (...). I video di Fantozzi, Maradona e Frankenstein Junior. Le citazioni ruffiane di san Francesco d'Assisi». Insomma, nella cultura di sinistra, anzi di centro-sinistra, l'Assisi rischia di trasformarsi da testimone di Gesù Cristo in *testimonial*.



SALONE DEL LIBRO : Al via la fiera torinese. Il Vaticano c'è ma Ravasi no PAG.18

IL SAGGIO : La sinistra nuova immaginata da Bruno Trentin PAG.19

CINEMA : Gola Profonda, vita di un'icona e l'opera nera di Mengele PAG.20